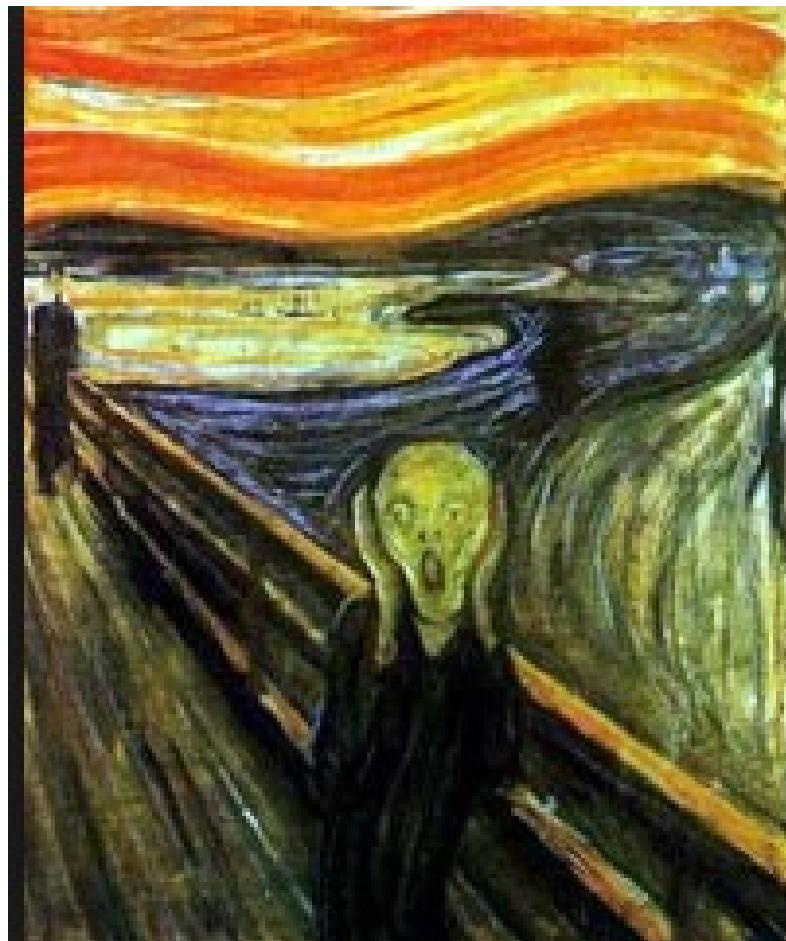


LE ORIGINI DELLA LIRICA MODERNA E PASCOLI



IL DECADENTISMO

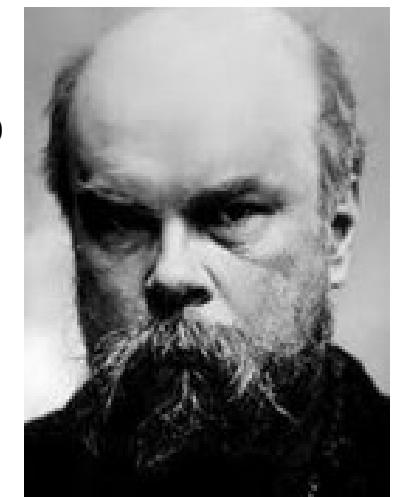
L'ORIGINE DEL **TERMINI**E E' FATTA RISALIRE AL SONETTO «**LANGUORE**» DI PAUL VERLAINE IN CUI SI COGLIE IL SENSO DI **DISFACIMENTO DI UNA CIVILTÀ** ASSAPORATO CON **COMPIACIMENTO AUTODISTRUTTIVO**

Sono l'impero alla fine della decadenza,
che guarda passare i grandi Barbari bianchi
componendo acrostici indolenti dove danza
il languore del sole in uno stile d'oro.

Soletta l'anima soffre di noia densa al cuore.
Laggiù, si dice, infuriano lunghe battaglie cruentate.
O non potevi, debole e così lento ai propositi,
e non volevi far fiorire un po' quest'esistenza!

O non potevi, o non volevi un po' morire!
Ah! Tutto è bevuto! Non ridi più, Batillo?
Tutto è bevuto, tutto è mangiato! Niente più da dire!
Solo, un poema un po' fatuo che si getta alle fiamme,
solo, uno schiavo un po' frivolo che vi dimentica,
Solo, un tedium di un non so che attaccato all'anima!

- GUARDA PASSARE: L' **INERZIA FATALISTICA** DI FRONTE AL CROLLO DELLA CIVILTÀ
- SENSO DI **SPOSSATEZZA E INCAPACITA' A VIVERE**
- **BATTILLO**: ANTICO ATTORE, SIMBOLO DELL'ARTISTA)
- **NOIA ESISTENZIALE**
TUTTO E' BEVUTO)
E SENTIMENTO DI
VUOTO ANGOSCIOSO
(UN TEDIO ...
ATTACCATO
ALL'ANIMA)



QUESTA IDEA E' SOSTENUTA DA AUTORI D'AVANGUARDIA CHE OSTENTANO ATTEGGIAMENTI BOHEMIENS E ANTIBORGHESI ISPIRANDOSI AL MODELLO DI BAUDELAIRE

MANIFESTO DI QUESTE TENDENZE E' IL ROMANZO «CONTROCORRENTE» DI HUYSMANS (CHE FISSA TEMI E ATTEGGIAMENTI DEL GRUPPO)

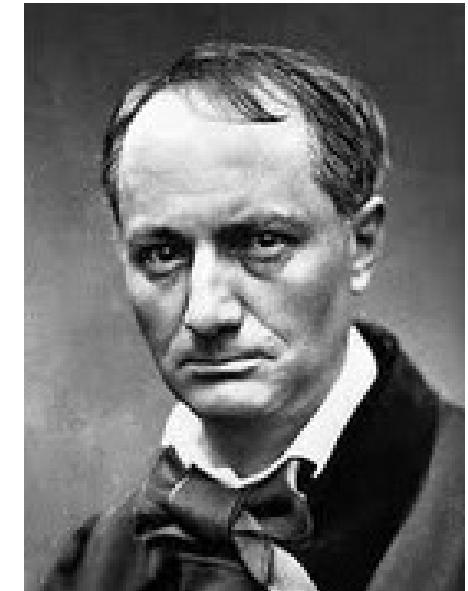
IN ORIGINE QUINDI IL TERMINE INDICA UN DETERMINATO MOVIMENTO LETTERARIO

MA NELLA CRITICA ITALIANA DESIGNA UNA GRANDE CORRENTE CULTURALE EUROPEA FRA FINE OTTOCENTO E INIZI DEL NOVECENTO (IN ALTRI PAESI DEFINITA «SIMBOLISMO»)

ALLA BASE DELLA VISIONE DEL MONDO DECADENTE VI E' IL RIFIUTO DELLA VISIONE POSITIVISTA (REALTA' COME INSIEME DI FENOMENI REGOLATI DA LEGGI MECCANICHE, OGGETTIVAMENTE CONOSCIBILI)

E L'IDEA CHE LA SCIENZA NON PUO' DARE UNA CONOSCENZA DEL REALE: SOLO RINUNCIANDO ALLA RAGIONE SI PUO' ATTINGERE AL MISTERO CHE SI NASCONDE DIETRO LA REALTA' VISIBILE

TUTTI GLI ASPETTI DELLA REALTA' SONO LEGATI FRA LORO DA ANALOGIE E CORRISPONDENZE CHE SFUGGONO ALLA RAGIONE E POSSONO ESSERE COLTE SOLO DALL'EMPATIA IRRAZIONALE (INTUIZIONE)



**LO SCRITTORE NON DEVE ANNUNCIARE DELLE
VERITA', MA SVELARE I LEGAMI SEGRETI CHE SI
INSTAURANO TRA LE COSE DELLA NATURA
INDAGANDO LE ZONE PIU' PROFONDE E MISTERIOSE
DELLA VITA UMANA**

RIVELANDO IL SIGNIFICATO DEI **SIMBOLI**

PRESENTI OVUNQUE INTORNO A NOI CHE LA
RAGIONE NON INTUISCE E QUINDI NON SA
DECIFRARE

- **LA NATURA È UN LUOGO SACRO (*TEMPIO*) E
MISTERIOSO, MA CHE COMUNICA CON NOI
(*FORESTE DI SIMBOLI... FAMILIARI*)**
- **LE COSE HANNO UN SIGNIFICATO CHE VA OLTRE
IL LORO ASPETTO MATERIALE (**SIMBOLI**)**
- **E' UNA TRAMA DI RAPPORTI (**CORRISPONDENZE**)
IN CUI LE **SENSAZIONI** OLFATTIVE, VISIVE E
FONICHE **SI RISPONDONO RECIPROCAMENTE****
- **COMPITO DEL POETA: COGLIERE GLI ECHI DELLA
NATURA, I **SIMBOLI** CON LA SUA **INTUIZIONE****
- **E RIVELARLI CON UN LINGUAGGIO ALLUSIVO:
ANALOGIE, SINESTESIE**
- **QUINDI: UNA POESIA ELITARIA, INIZIATICA**

BAUDELAIRE: CORRISPONDENZE

E' un tempio la Natura ove viventi
pilastri a volte confuse parole
mandano fuori; la attraversa l'uomo
tra foreste di simboli dagli occhi
familiari. I profumi e i colori
e i suoni si rispondono come echi
lunghi che da lontano si confondono
in unità profonda e tenebrosa
vasta come la notte ed il chiarore.
Esistono profumi freschi come
carni di bimbo, dolci come gli oboi,
e verdi come praterie; e degli altri
corrotti, ricchi e trionfanti, che hanno
l'espansione propria delle infinite
cose, come l'incenso, l'ambra, il muschio
benzoino, e cantano dei sensi
e dell'anima in lunghi rapimenti.

**IO E MONDO SI CONFONDONO IN UNA MISTERIOSA UNITA'
CHE SI REALIZZA SUL PIANO DELL'INCONSCIO (PANISMO DANNUNZIANO)**

LA CONOSCENZA SI REALIZZA PERCIO' ATTRAVERSO GLI STATI IRRAZIONALI DELL'ESISTERE:

- **IL SOGNO**
- **L'ALLUCINAZIONE OTTENUTA ATTRAVERSO ALCOOL E DROGHE, CHE PERMETTONO DI SFUGGIRE AL CONTROLLO DELLA RAGIONE**
- **LE EPIFANIE (ELEMENTI ORDINARI DELLA REALTA' CHE SI CARICANO DI SIGNIFICATI MISTERIOSI COME RIVELAZIONI)**

SE LA POESIA E' UNA RIVELAZIONE DEL MISTERO E DELL'ASSOLUTO LA PAROLA NON E' PIU' STRUMENTO DI COMUNICAZIONE LOGICA MA ASSUME UN VALORE PURAMENTE EVOCATIVO

LA POESIA DIVIENE OSCURA AL LIMITE DELLA COMPRENSIBILITA' ED ASSUME UN CARATTERE ARISTOCRATICO (ANCHE IN POLEMICA CONTRAPPOSIZIONE ALLA NASCENTE CULTURA DI MASSA)

LE TECNICHE ESPRESSIVE PER OTTENERE QUESTI EFFETTI SUGGESTIVI SONO VARIE:

- **MUSICALITA' (LA PAROLA COME PURO SUONO, NON PIU' LEGATA A OGGETTI CONCRETI)**
- **LA SINTASSI SI FA VAGA E IMPRECISA**
- **LE PAROLE ASSUMONO SIGNIFICATI DIVERSI DA QUELLI COMUNI**
- **LE ANALOGIE CREANO LEGAMI IMPENSATI FRA REALTA' MOLTO LONTANE (CORRISPONDENZE)**
- **SIMBOLI OSCURI E MISTERIOSI, SINESTESIE (FUSIONI TRA SENSAZIONI DIVERSE)**

BAUDELAIRE: SPLEEN

Quando, come un coperchio, il cielo basso e greve
schiaccia l'anima che geme nel suo tedio infinito,
e in un unico cerchio stringendo l'orizzonte
fa del giorno una tristezza più nera della notte;

quando la terra si muta in un'umida segreta
dove, timido pipistrello, la Speranza
sbatte le ali contro i muri e batte con la testa
nel soffitto marcito;

quando le strisce immense della pioggia
d'una vasta prigione sembrano le inferriate
e muto, ripugnante un popolo di ragni
dentro i nostri cervelli dispone le sue reti,

furose a un tratto esplodono campane
e un urlo tremendo lanciano verso il cielo,
così simile al gemere ostinato
d'anime senza pace né dimora.

Senza tamburi, senza musica, dei lunghi funerali
sfilano lentamente nel mio cuore: Speranza
piange disfatta e Angoscia, dispotica e sinistra,
pianta sul mio cranio riverso la sua bandiera nera.

- **IL TITOLO DA' IL TEMA: IL MALESSERE ESISTENZIALE**
- **LE PRIME TRE STROFE CON L'ANAFORA DEL QUANDO CREANO UN CRESCENDO DI IMMAGINI RIPUGNANTI CHE SIMBOLEGGIANO LO STATO DI MALESSERE DEL POETA**
- **LA QUARTA RAPPRESENTA L'ESPLOSIONE DELL'ANGOSCIA**
(ACCELERARE IMPROVVISO DEL RITMO)
LE CAMPANE PERDONO OGNI CONNOTAZIONE FESTOSA
(INDIVIDUALIZZARSI DEI SIMBOLI)
- **LA QUINTA LA SCONFITTA DEFINITIVA, LA FINE DELLA SPERANZA E IL TRIONFO DELL'ANGOSCIA**
(CONNOTAZIONI DI MORTE)

LA SCELTA DI UNA POESIA ARISTOCRATICA NASCE ANCHE DALLA FRATTURA FRA INTELLETTUALE E SOCIETA'

(CHE EMARGINNA GLI UMANISTI E GLI ARTISTI E LI SOTTOPONE ALLA LOGICA DEL MERCATO)

BAUDELAIRE: L'ALBATRO

Spesso, per divertirsi, i marinai
prendono degli albatrosi, grandi uccelli di mare,
che seguono, compagni indolenti di viaggio,
le navi in volo sugli abissi amari.

L'hanno appena posato sulla tolda
e già il re dell'azzurro, goffo e vergognoso,
pietosamente accanto a sé strascina
come fossero remi le grandi ali bianche.

Com'è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!
E comico e brutto, lui prima così bello!
Chi gli mette una pipa sotto il becco,
chi, zoppicando, fa il verso allo storpio che volava!

Il Poeta è come lui, principe dei nembi
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;
fra le grida di scherno esule in terra,
con le sue ali di gigante non riesce a camminare.



GIOVANNI PASCOLI

NASCE A S. MAURO DI ROMAGNA NEL 1855
DA FAMIGLIA BENESTANTE; PUO' STUDIARE IN COLLEGIO

10 AGOSTO 1867: **UCCISIONE DEL PADRE** ED INIZIO DI UNA SERIE
DI CALAMITA' CHE **DISTRUGGONO IL NIDO FAMIGLIARE**
LASCIANDOGLI UNA CONCEZIONE NEGATIVA DELLA REALTA'

STUDENTE BRILLANTE, SI FORMA UNA SOLIDA **CULTURA CLASSICA**
(ALL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA E' ALLIEVO DI **CARDUCCI**)
ADERISCE AL **MOVIMENTO SOCIALISTA** DI ANDREA COSTA E VIENE
ARRESTATO (IN SEGUITO ABBANDONA IL **SOCIALISMO** E SI
AVVICINA AL **NAZIONALISMO**, MA SEMPRE IN MODO PERSONALE)

DOPO LA LAUREA (1882) SI DEDICA ALL'INSEGNAMENTO
PRIMA LICEALE, POI **UNIVERSITARIO**, MENTRE CRESCE LA SUA
FAMA LETTERARIA (SUBENTRA A CARDUCCI COME **POETA**
UFFICIALE)

TENTA DI RICOSTRUIRE IL **NIDO FAMIGLIARE** CON LE SORELLE IDA
E MARIA A **CASTELVECCHIO** VERSO LE QUALI HA UN
ATTACCAMENTO MORBOSO E VIVE IL **MATRIMONIO DI IDA** COME
UN TRADIMENTO

MUORE NEL 1912



X AGOSTO

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdonò;
e restò negli aperti occhi un grido
portava due bambole in dono.

Ora là nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! D'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male.

LIVELLO METRICO-RITMICO:

- QUARTINE DI ENDECASILLABI E NOVENARI CON RIME ALTERNATE
- DISTRIBUZIONE DELLA MATERIA: **6 STROFE**
 - 1) LE STELLE CADENTI
 - 2) L'UCCISIONE DELLA RONDINE
 - 3) L'AGONIA DEI RONDININI
 - 4) L'UCCISIONE DELL'UOMO
 - 5) IL DRAMMA DELLA FAMIGLIA
 - 6) IL PIANTO DEL CIELO

STRUTTURA CIRCOLARE CON RISPONDENZA DELLE STROFE
(PARALLELO UOMO-RONDINE: IL **MALE COSMICO**)

LIVELLO LESSICALE:

- *PIANTO*: PRIMA NOTA DI SOFFERENZA
- *SCAMBIO TETTO – NIDO*: MALE COSMICO (ANCHE CENA: UMANIZZA L'UCCELLO)
- *SPINI, CROCE*: RIFERIMENTI ALLA **PASSIONE**
- *UN UOMO*: NON NOMINA IL PADRE: **SIMBOLO** DELL'INGIUSTIZIA
- RIPETIZIONE DI *ASPETTANO*
- L'UOMO ATTONITO DI FRONTE AL MALE DEL MONDO
- LA **LONTANANZA DEL CIELO LONTANO, INFINITO, IMMORTALE**
- *ATOMO*: ANCHE IN SENSO MORALE, DI FRONTE AI MONDI INFINITI

LIVELLO FONOLOGICO:

- ALLITTERAZIONE: *PIGOLA SEMPRE PIU' PIANO*
- ANASTROFE: *APERTI OCCHI*

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- IO: DIALOGO FRA IL POETA E IL CIELO
- ALTERNARSI DI **PASSATO** (I DELITTI) E **PRESENTE** (LA SOFFERENZA)

LIVELLO RETORICO:

- METAFORA: IL *PIANTO* DELLE STELLE CADENTI)
- SIMILITUDINE: *COME IN CROCE*

IDEOLOGIA POLITICA: LA SIEPE

Siepe del mio campetto, utile e pia,
che al campo sei come l'anello al dito,
che dice mia la donna che fu mia
(ch'io pur ti sono florido marito,
o bruna terra ubbidiente, che ami
chi ti piagò col vomero brunito...);
siepe che il passo chiudi co' tuoi rami
irsuti al ladro dormi-'l-dì; ma dài
ricetto ai nidi e pascolo a gli sciami;
siepe che rinforzai, che ripiantai,
quando crebbe famiglia, a mano a mano,
più lieto sempre e non più ricco mai;
d'albaspina, marruche e melograno,
tra cui la madreselva odorerà
io per te vivo libero e sovrano,
verde muraglia della mia città.
Oh! tu sei buona! Ha sete il passeggero;
e tu cedi i tuoi chicchi alla sua sete,
ma salvi il frutto pendulo del pero.

Nulla fornisci alle anfore segrete
della massaia: ma per te, felice
ella i ciliegi popolosi miete.
Nulla tu rendi; ma la vite dice;
quando la poto all'orlo della strada,
che si sente il cucùlo alla pendice,
dice: - Il padre tu sei che, se t'aggrada,
sì mi correggi e guidi per il pioppo;
ma la siepe è la madre che mi bada. -
- Per lei vino ho nel tino, olio nel coppo -
rispondo. I galli plaudono dall'aia;
e lieto il cane, che non è di troppo,
ch'è la tua voce, o muta siepe, abbaia.
E tu pur, siepe, immobile al confine,
tu parli; breve parli tu, ché, fuori,
dici un divieto acuto come spine;
dentro, un assenso bello come fiori;
siepe forte ad altri, siepe a me pia,
come la fede che donai con gli ori,
che dice mia la donna che fu mia.

LIVELLO METRICO-RITMICO: TERZINE DANTESCHE.

LIVELLO LESSICALE E LIVELLO RETORICO:

- 1) AGGETTIVI RIFERITI ALLA **SIEPE**: *UTILE E PIA*; SUBITO VIENE EVIDENZIATA LA **DUPLICE FUNZIONE DELLA SIEPE**
 - IMMAGINI CHE ESALTANO LA **FUNZIONE PROTETTIVA DELLA SIEPE**: *SIEPE CHE IL PASSO CHIUDI, VERDE MURAGLIA* (METAFORA); *SALVI IL FRUTTO, LA MADRE CHE MI BADA* (METAFORA);, *DICI UN DIVIETO ACUTO COME SPINE*
 - IMMAGINI CHE DANNO RILEVO ALLA **FUNZIONE DI SOSTEGNO DEGLI UMILI** (*DAI RICETTO ... SCIAMI, CHICCHI*);
 - ANTITESI: *IL PASSO CHIUDI ... DAI RICETTO, CEDI ... SALVI, DIVIETO ACUTO ... ASSENSO BELLO* (METAFORE) ECC.
 - TERMINI TECNICI TIPICI DELLO STILE PASCOLIANO: *ALBASPINA, MARRUCCHE E MELOGRANO, MADRESELVA*;
- 2) COLLEGAMENTO **SIEPE-FAMIGLIA**: SIMILITUDINE RIFERITA ALLA SIEPE: *COME L'ANELLO AL DITO ... DONNA MIA*: IMMAGINE DELLA **DONNA PROPRIETÀ DEL MARITO** (IMMAGINE CHE RITORNA ALLA FINE);
 - IMMAGINI RIFERITE AL **RAPPORTO PADRONE-TERRA**: METAFORE: *FLORIDO MARITO ... TERRA UBBIDIENTE ... TI PIAGÒ*: IMMAGINE DEL MARITO-PADRONE E SPIA DELLE OSSESSIONI SESSUALI DEL PASCOLI;
 - *RINFORZAI, PIANTAI ... PIÙ LIETO SEMPRE, PIÙ RICCO MAI*: IL **PADRONE** VISTO COME UN **DEVOTO ALLA TERRA**, NON COME UNO SPECULATORE;
 - **PADRE-FIGLIA**: *PADRE CHE ... CORREGGI E GUIDI ...*: METAFORA: LA VITE COME FIGLIA SOTTOMESSA.

LIVELLO FONOLOGICO: DOPPIA RIMA *PIA / MIA*

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- PRONOMI: **PRIMA PERSONA (IO)** IN DIALOGO CON LA **SIEPE (TU)**;
- VERBI: PREVALENZA DEL **PRESENTE**; PASSATO AL MOMENTO DI RAPPRESENTARE LA DONNA (*CHE FU MIA*) E L'AZIONE DEL PADRONE SULLA SIEPE (*RINFORZAI, RIPIANTAI, CREBBE*);
- PERIODI LUNGHI, **ANDAMENTO PIÙ DISCORSIVO RISPETTO ALLE MYRICAE**.

LA VISIONE DEL MONDO

L'INFLUENZA DEL POSITIVISMO SI VEDE NELLA PRECISIONE
DEL SUO LINGUAGGIO SPECIFICO (ORNITOLOGIA,
BOTANICA) E NEI RIFERIMENTI ALL'ASTRONOMIA

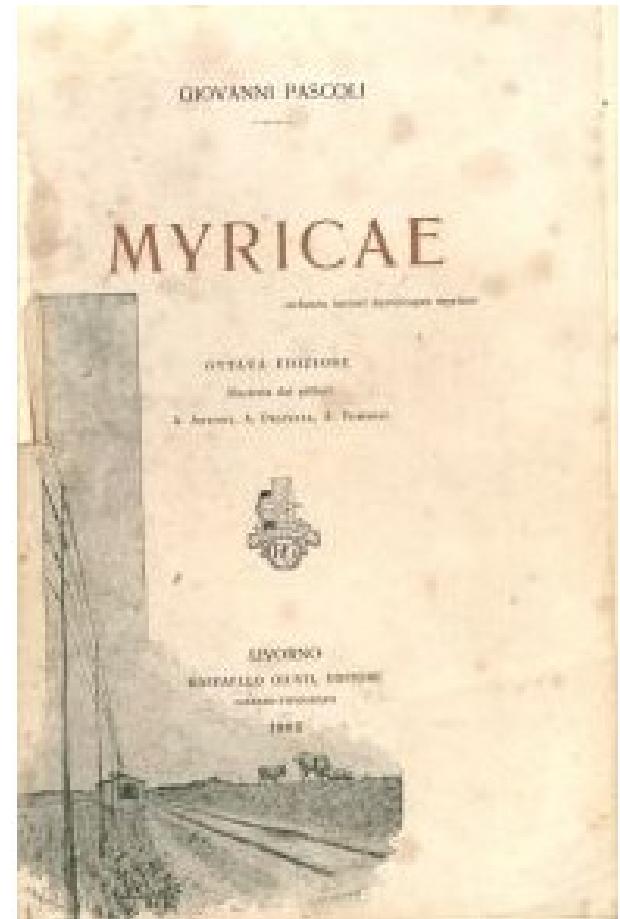
MA NELLE SUE LIRICHE SI VEDE L'ATTRAZIONE VERSO
L'IGNOTO, IL **MISTERO**, L'INCONOSCIBILE

E LA RINUNCIA AD UNA VISIONE RAZIONALE DEL MONDO
CHE APPARE INVECE **FRANTUMATO** CON GLI ELEMENTI
RAPPRESENTATI IN MODO CASUALE **COME SI OFFRONO**
ALLA PERCEZIONE

SENZA GERARCHIE (INGIGANTENDO I MINIMI PARTICOLARI
E RIMPICCIOLENDO REALTA' COSMICHE)

GLI OGGETTI MATERIALI SONO FILTRATI DALLA **VISIONE**
SOGGETTIVA DEL POETA ASSUMENDO VALENZA DI
SIMBOLI

LA SFERA DELL'IO SI CONFONDE CON LA REALTA'
OGGETTIVA: LE COSE ASSUMONO SIGNIFICATI UMANI



LAVANDARE

LAVANDARE

Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi, che pare
dimenticato, tra il vapor leggiero.
E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:
Il vento soffia e nevica la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!
come l'aratro in mezzo alla maggese.

LIVELLO RETORICO:

- METAFORA (*NEVICA LA FRASCA*);
- SIMILITUDINE SON RIMASTA ... COME
L'ARATRO IN MEZZO ALLA MAGGESE.

LA VISIONE DI PASCOLI E' ANALITICA, NON SINTETICA

LIVELLO METRICO-RITMICO:

- DUE TERZINE DI ENDECASILLABI PIÙ UNA QUARTINA;
- **GIUSTAPPOSIZIONE DI IMMAGINI: IL FANCIULLINO COGLIE I PARTICOLARI, CON UNA VISIONE SOGGETTIVA**
- 1°: IMMAGINE (ARATRO CHE PARE DIMENTICATO IN MEZZO AL CAMPO);
- 2°: SENSAZIONE UDITIVA (LO SCIABORDARE DELLE LAVANDARE);
- 3°: DUE STORNELLI MARCHIGIANI (CHE SVELANO **IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DELL'ARATRO**);
- RITMO LENTO, SOPRATTUTTO NELLA SECONDA STROFA (PAROLE LUNGHE, RIME INTERNE *SCIABORDARE-LAVANDARE*);
- ENJAMBEMENT (*PARE/DIMENTICATO*: ACCENTUA L'IDEA D'ABBANDONO);

LIVELLO LESSICALE:

TERMINI QUOTIDIANI, ANCHE GERGALI (*GORA, MAGGESE*)
ACCANTO AD ALTRI COLTI (*CADENZATO*)

LIVELLO FONOLOGICO:

TERMINI ONOMATOPEICI (*SCIABORDARE, TONFI*): **FONOSIMBOLISMO**

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- PRIME DUE STROFE: TERZA PERSONA (DESCRIZIONE). TERZA STROFA: PRIMA PERSONA (STORNELLO: DONNA);
- VERBO: PRESENTE INDICATIVO; PASSATO: ABBANDONO
- PERIODI: PERIODI BREVI, PER COORDINAZIONE O ASINDETO;

NOVEMBRE

Gemmea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al più sonante
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate,
fredda, dei morti.

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- **TU GENERICO**, TERZA PERSONA;
- VERBO: **PRESENTE INDICATIVO**;
- PERIODI: **AVVERSATIVA** ALL'INIZIO DELLA SECONDA STROFA (PASSAGGIO DALL'ILLUSIONE DELL'ESTATE ALLA REALTÀ DELL'INVERNO);
- PREVALENZA DELLA COORDINAZIONE, MA MAGGIORE COMPLESSITÀ SINTATTICA;

LIVELLO METRICO-RITMICO:

- **STROFE SAFFICHE** DI TRE ENDECASILLABI E UN QUINARIO (METRICA BARBARA) A RIMA ALTERNATA;
- PAUSE. ALLA FINE DELLE STROFE, PIÙ NEL PENULTIMO VERSO;
- DISTRIBUZIONE DELLA MATERIA: **CONTRAPPOSIZIONE NETTA FRA LA SECONDA STROFA E LA PRIMA (MA, RIPRESA DEL MOTIVO DEL PRUNO)**;

LIVELLO LESSICALE:

- **PRIMA STROFA**: VISIONE DI APPARENTE SERENITÀ (*GEMMEA L'ARIA, IL SOLE COSÌ CHIARO, ALBICOCHI IN FIORE, ODORINO*);
- **SECONDA STROFA**: TERMINI DI **MORTE** (*SECCO, STECCHITE, NERE TRAME, VUOTO, CAVO*);
- **TERZA STROFA**. ACCENTUA LA SENSAZIONE DI **MORTE** (*SILENZIO, CADER FRAGILE, FREDDA, MORTI*);

LIVELLO FONOLOGICO:

- ALLITTERAZIONE DELLA S NELLA SECONDA STROFA (*SECCO, STECCHITE, SEGNANO, SERENO, SONANTE, SEMBRA*): GENERA UNA SENSAZIONE DI **FREDDO E SQUALORE**;
- PALATALI NELL'ULTIMO PERIODO (*ESTATE FREDDA DEI MORTI*);

LIVELLO RETORICO:

- SINESTESIA (*ODORINO AMARO*).

LA REALTA' PASCOLIANA SI CARICA DI SIMBOLI

LA POETICA DEL FANCIULLINO

I E' dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi, come credeva Cebes Tebano che per primo in sé lo scoperse, ma lagrime ancora e tripudi suoi. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. **Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena maraviglia;** noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello [...]

III Ma è veramente in tutti il fanciullo musico? [...] In alcuni non pare che egli sia; alcuni non credono che sia in loro; e forse è apparenza e credenza falsa. Forse gli uomini aspettano da lui chissà quali mirabili dimostrazioni e operazioni; e perché non le vedono, o in altri o in sé, giudicano che egli non ci sia. Ma i segni della sua presenza e gli atti della sua vita sono semplici e umili. Egli è quello, dunque, che ha paura al buio, perché **al buio vede o crede di vedere; quello che alla luce sogna o sembra sognare,** ricordando cose non vedute mai; **quello che parla alle bestie, agli alberi, ai sassi, alle nuvole, alle stelle: che popola l'ombra di fantasmi e il cielo di dei.** Egli è **quello che piange e ride senza perché, di cose che sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione.** Egli è quello che nella morte degli esseri amati esce a dire quel particolare puerile che ci fa sciogliere in lacrime, e ci salva. Egli è quello che nella gioia pazza pronunzia, senza pensarci, la parola grave che ci frena. Egli rende tollerabile la felicità e la sventura, temperandole d'amaro e di dolce, e facendone due cose ugualmente soavi al ricordo.

IL FANCIULLINO

**SENSIBILITÀ
INFANTILE E
SGUARDO VERGINE
SULLA REALTA'
(MERAVIGLIA)**

**UNO SGUARDO
INTERIORE AL DI
FUORI DEI SENSI**

**LA VISIONE
IRRAZIONALE DEL
FANCIULLINO**

Egli fa umano l'amore, perché accarezza esso come sorella (oh! Il bisbiglio dei due fanciulli tra un bramire di belve), accarezza e consola la bambina che è nella donna. Egli nell'interno dell'uomo serio sta ad ascoltare, ammirando, le fiabe e le leggende, e in quello dell'uomo pacifico fa echeggiare stridule fanfare di trombette e di pive, e in un cantuccio dell'anima di chi più non crede, vapora d'incenso l'altarino che il bimbo ha ancora conservato da allora. **Egli ci fa perdere il tempo, quando noi andiamo per i fatti nostri, ché ora vuol vedere la cinciallegra che canta, ora vuol cogliere il fiore che odora, ora vuol toccare la selce che riluce.**

E ciarla intanto, senza chetarsi mai: e, senza lui, non solo non vedremmo tante cose a cui non badiamo per solito, ma non potremmo nemmeno pensarle e ridirle, perché **egli è l'Adamo che mette il nome a tutto ciò che vede e sente. Egli scopre nelle cose le somiglianze e relazioni più ingegnose. Egli adatta il nome della cosa più grande alla più piccola, e al contrario.** E a ciò lo spinge meglio stupore che ignoranza, e curiosità meglio che loquacità: **impicciolisce per poter vedere, ingrandisce per poter ammirare.** Né il suo linguaggio è imperfetto come di chi non dica la cosa se non a mezzo, ma prodigo anzi, come di chi due pensieri dia per una parola .E a ogni modo dà un segno, un suono, un colore, a cui riconoscere sempre ciò che vide una volta.

C'è dunque chi non ha sentito mai nulla di tutto questo? Forse il fanciullo tace in voi, professore, perché avete troppo cipiglio, e voi non lo udite, o banchiere, tra il vostro invisibile e assiduo conteggio. Fa il broncio in te, o contadino, che zappi e vanghi, e non ti puoi fermare a guardare un poco; dorme coi pugni chiusi in te, operaio, che devi stare chiuso tutto il giorno nell'officina piena di fracasso e senza sole.

Ma in tutti è, voglio credere. [...]

IL FANCIULLINO SCOPRE CORRISPONDENZE FRA LE COSE

ALTERA LA VISIONE DELLA REALTA'

CHI NON ASCOLTA IL SUO FANCIULLINO

XI Il poeta, se è e quando è veramente poeta, cioè tale che significhi solo ciò che il fanciullo detta dentro, riesce perciò ispiratore di buoni e civili costumi, d'amor patrio e familiare e umano.. [...]

Ma il poeta non deve farlo apposta.

Il poeta è poeta, non oratore o predicatore, non filosofo, non istorico, non maestro, non tribuno o demagogo, non uomo di stato o di corte. E nemmeno è, sia con pace del maestro, un artiere che foggi spada e scudi e vomeri; e nemmeno, con pace di tanti altri, un artista che nielli e ceselli l'oro che altri gli porga. A costituire il poeta vale infinitamente più il suo sentimento e la sua visione, che il modo col quale agli altri trasmette l'uno e l'altra. Egli, anzi, quando li trasmette, pur essendo in cospetto d'un pubblico, parla piuttosto tra sé, che a quello. **Del pubblico, non pare che si accorga.** Parla forte (ma non tanto!) più per udir meglio esso, che per farsi intendere da altrui. [...] Unisce i suoi pensieri con quel ritmo nativo, che è nell'anima del bimbo che poppa e del monello che ruzza.

Ora il poeta sarà invece un autore di provvidenze civili e sociali?

Senza accorgersene, se mai. [...]

IL POETA DA' VOCE AL FANCIULLINO

LA POESIA E' SPONTANEAMENTE EDUCATRICE

MA NON DEVE PORSI FINALITA' PEDAGOGICHE O DIDASCALICHE

IL PARAGRAFO XI NON C'E' SUL LIBRO

- **OGNI UOMO HA AL SUO INTERNO UNA SENSIBILITÀ INFANTILE (FANCIULLINO)**
- MENTRE L'UOMO CRESCE, IL FANCIULLO RIMANE INFANTILE (*TIENE FISSA LA SUA ANTICA SERENA MERAVIGLIA*)
- **IL FANCIULLINO GUARDA LA REALTA' CON STUPORE** PARLA AGLI ESSERI DELLA NATURA, POPOLA L'OMBRA DI FANTASMI ED IL CIELO DI DEI, PIANGE E RIDE SENZA UN PERCHÉ
- **È L'ADAMO CHE METTE IL NOME A TUTTO CIÒ CHE VEDE E SENTE**
- SCOPRE NELLE COSE LE SOMIGLIANZE E LE RELAZIONI PIÙ INGEGNOSE (**ANALOGIA**);
- ADATTA IL NOME DELLA COSA PIÙ GRANDE ALLA PIÙ PICCOLA E VICEVERSA (**ALTERAZIONE DELLE PROPORZIONI**)
- IMPICCIOLISCE PER VEDERE, INGRANDISCE PER AMMIRARE;
- **IL POETA DÀ VOCE AL FANCIULLO** NASCOSTO ALL'INTERNO DI OGNI UOMO
- **LA POESIA NON DEVE AVERE FINALITÀ ETICHE, POLITICHE O SOCIALI:** DANDO VOCE AL FANCIULLINO È ISPIRATORE DI *BUONI E CIVILI COSTUMI, D'AMOR PATRIO E FAMILIARE E UMANO* MA NON DEVE FARLO APPOSTA

I TEMI E LE SOLUZIONI FORMALI

PASCOLI SI PRESENTA COME IL CANTORE DELLA **VITA COMUNE** E DEI SUOI VALORI

- SOGNO DI UN'UMANITA' AFFRATELLATA CHE TROVA NELLA SOLIDARIETA' LA CONSOLAZIONI PER IL **MALE DEL MONDO (NIDO)**
- RICORDO DEI CARI DEFUNTI
- CELEBRAZIONE DEI **VALORI CIVILI**

DIETRO IL POETA DELLE «**PICCOLE COSE**» SI NASCONDE UNA **SENSIBILITA' INQUIETA** CHE RICERCA IL **MISTERO** DIETRO LE REALTA' PIU' COMUNI (IN PARTICOLARE LA PRESENZA OSSESSIVA DELLA **MORTE**)

CON **SOLUZIONI FORMALI INNOVATIVE**:

- NELLA **SINTASSI** PREVALE LA **COORDINAZIONE** (FRASI BREVI E ALLINEATE, STILE NOMINALE, RIFIUTO DI UNA SISTEMAZIONE LOGICA)
- IL **LESSICO** MESCOLA CODICI LINGUISTICI DIVERSI (TERMINI PREZIOSI E AULICI CON TERMINI GERGALI E DIALETTALI, PAROLE STRANIERE)
- GRANDE RILIEVO AGLI **ASPETTI FONICI** (**ONOMATOPEE**, **FONOSIMBOLISMO**): I RIMANDI FONICI SOSTITUISCONO L'ASSENZA DI STRUTTURE LOGICO-SINTATTICHE («L'ASSIUOLO»)
- LA **METRICA** APPARENTEMENTE E' TRADIZIONALE MA I **VERSI** SONO **FRANTUMATI**
- **ANALOGIE** CHE ACCOSTANO **REALTA' REMOTE** ELIMINANDO I PASSAGGI LOGICI INTERMEDI
- **SINESTESIE**

L'ASSIUOLO

Dov'era la luna? ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù,
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento;
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprano più?...);
e c'era quel pianto di morte...
chiù...

- Questa di Pascoli è una lirica. Perché? **1,2,8**
- Indicate sul testo lo schema metrico (rime uguali: es. ABCBCA). **10**
- Come viene distribuita la materia nelle varie strofe? C'è uno sviluppo del discorso da una strofa all'altra o una contrapposizione fra le diverse strofe? E se c'è sviluppo, com'è questo sviluppo: è uno sviluppo logico o c'è un saltare da una cosa all'altra? **1,2,4,7,10**
- Come viene descritto il paesaggio all'inizio della poesia, in modo preciso cogliendo singoli aspetti? **1,2,7,9**
- Che senso ha la presenza della nebbia (*l'alba di perla*)? **1,2,9**
- Che sensazione suscita l'immagine: *Venivano soffi di lampi /da un nero di nubi laggiù ?* **1,2,9**
- Nella prima strofa qual è il pronome personale dominante? E il tempo verbale dominante (presente, passato, futuro)? Come sono costruiti i periodi, sono lunghi e distesi o brevi e rotti? **1,2,3,9,10**
- Nella seconda strofa, viene ripetuto tre volte il termine *sentivo* (anafora): ma come cambia il significato di questa parola? **1,2,7**
- Nella seconda strofa qual è il pronome personale dominante? E il tempo verbale dominante (presente, passato, futuro)? Come sono costruiti i periodi, sono lunghi e distesi o brevi e rotti? **1,2,3,9,10**
- Nella terza strofa, il frinire delle cavallette viene paragonato al suono di *sistri d'argento*, strumenti usati nell'antico Egitto nel culto di Iside (la dea che prometteva la vita oltre la morte); che senso ha questa immagine? E l'immagine delle *invisibili porte / che forse non s'aprano più?* **1,2,7**
- Il termine *chiù* (il verso dell'assiuolo) viene ripetuto alla fine di ogni strofa, e ogni volta assume un significato diverso, costituendo un climax ascendente: quali sono questi significati? E che sensazione dà questo climax? **1,2,3,7,9**
- Nella terza strofa qual è il pronome personale dominante? E il tempo verbale dominante (presente, passato, futuro)? Come sono costruiti i periodi, sono lunghi e distesi o brevi e rotti? **1,2,3,9,10**
- Indicate sul testo un esempio ciascuna di anafora, epifora, onomatopea, sinestesia e allitterazione. **3,9**
- Dove si può individuare in questa poesia un riferimento alla tragedia familiare di Pascoli? **1,2,6**
- Indicate (e cercate di spiegare) almeno tre immagini/oggetti/suoni che diventano SIMBOLI. **1,2,7,9**
- Quali collegamenti si possono fare fra questa poesia e la poetica del fanciullino? **1,2,4,5,7**

Dov'era la luna? ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.

Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù,
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.

Sonava lontano il singulto:
chiù...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento;
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprano più?...);
e c'era quel pianto di morte...
chiù...

LIVELLO METRICO-RITMICO:

- QUARTINE DOPPIE DI NOVENARI A RIMA ALTERNA, CON ULTIMO VERSO DI OGNI SILLABA UN BISILLABO ONOMATOPEICO;
- DISTRIBUZIONE DELLA MATERIA: **SVILUPPO ATTRAVERSO UNA SERIE DI SENSAZIONI GIUSTAPPOSTE**

PRIMA STROFA:

LIVELLO LESSICALE:

- TERMINI RICHIAMANTI LA **REALTÀ QUOTIDIANA** (*MANDORLO, MELO, NUBI, CAMPI*);
- TERMINI CHE INTRODUCONO UNA **NOTA D'INQUIETUDINE**. *SOFFI DI LAMPY, NERO DI NUBI*;
- ANAFORA (*VENIVANO, VENIVA*)

LIVELLO FONOLOGICO: ONOMATOPEA (CHIÙ); IL VERSO DELL'ASSIUOLO SECONDO LA TRADIZIONE ANNUNCIA SVENTURE (FONOSIMBOLISMO)

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- **INTERROGATIVA INIZIALE**: INTRODUCE UNA DIMENSIONE DI **MISTERO, DI ASSENZA** (ACCENTUATA DALLA NEBBIA);
- PRONOMI: TERZA PERSONA;
- VERBO: **PASSATO** (NON PIÙ LA NOTAZIONE IMPRESSIONISTICA);
- **PERIODI FRANTI**;

LIVELLO RETORICO:

- METAFORA: *IL CIELO NOTAVA IN UN'ALBA DI PERLA*; SINESTESIA: *SOFFI DI LAMPY*;

SECONDA STROFA:

LIVELLO LESSICALE:

- AUMENTA L'**INQUIETUDINE** (*SUSSULTO, GRIDO CHE FU, SINGULTO*);
- ANAFORA: **SENTIVO** (DALLA PERCEZIONE ESTERIORE ALLA PERCEZIONE INTERIORE);

LIVELLO FONOLOGICO:

- ONOMATOPEA (*FRU FRU*); RIMA IN *U*;

Dov'era la luna? ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù,
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento;
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprano più?...);
e c'era quel pianto di morte...
chiù...

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- SI PASSA ALLA **PRIMA PERSONA** (LE INQUIETUDINI DEL POETA IN PRIMO PIANO);
- VERBO: SEMPRE AL **PASSATO** (CON UNO SQUARCIO SU UN PASSATO ANCOR PIÙ REMOTO E MISTERIOSO, DA CUI GIUNGE IL *GRIDO*);

LIVELLO RETORICO:

- METAFORE (*NEBBIA DI LATTE*, *CULLARE DEL MARE*); SIMILITUDINE (*COM'ECO DI UN GRIDO CHE FU*);

TERZA STROFA:

LIVELLO LESSICALE:

- **IGNOTO** EVOCATO DA ECHI DELL'**ANTICO EGITTO** (*SISTRI*), ESATTAMENTE AL CULTO MISTERICO DI ISIDE CHE PROMETTEVA LA RESURREZIONE DOPO LA MORTE;
- **PIANTO DI MORTE**: IN POSIZIONE CHIAVE DELLA PAROLA *MORTE*;
- **SOSPIRO DI VENTO** (RIPRENDE I *SOFFI DI LAMPI*);
- **ANAFORA DEL CHIÙ**;

LIVELLO FONOLOGICO:

- RIMA *PORTE-MORTE*;

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- PRONOME ALLA TERZA PERSONA, VERBO TRA PASSATO E PRESENTE, PERIODO FRANTO;
- **CLIMAX ASCENDENTE**: *VOCE - SINGULTO - PIANTO DI MORTE*;

LIVELLO RETORICO:

- METAFORA: IL FRINIRE DELLE CICALE DIVIENE UN SUONO DI *SISTRI* CHE RICHIAMA L'ANTICO CULTO MISTERICO;
- **SIMBOLO DELLE PORTE** (RESO ANCORA PIÙ ANGOSCIOSO DALL'INTERROGATIVO), AD INDICARE UN MISTERO DI CUI SI È PERSA LA CHIAVE.

FONOSIMBOLISMO

IL GELSONINO NOTTURNO

E s'aprano i fiori notturni,
nell'ora che penso a' miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chioccetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

LIVELLO METRICO-RITMICO:

- QUARTINE DI NOVENARI A RIMA ALTERNATA;
- CESURA DOPO IL SECONDO VERSO (PASSA A DIVERSA IMMAGINE);
- DUE ENJAMBEMENTS: **ESALA/L'ODORE**;
- DISTRIBUZIONE: **SVILUPPO DI DIVERSE IMMAGINI COLLEGATE DAL MOMENTO TEMPORALE, CHE SI RIPRENDONO A DISTANZA;**

LIVELLO LESSICALE:

- CONNOTAZIONI DEL MOMENTO: *FIORI NOTTURNI, ORA CHE PENSO AI MIEI CARI, FARFALLE CREPUSCOLARI;*
- **TERMINI TECNICI:** *VIBURNI;*
- CONNOTAZIONI DI MORTE: *MIEI CARI, FOSSE, URNA* PRESENTI NEL MOMENTO DELLA CONSUMAZIONE DEL **MATRIMONIO**;
- **CONNOTAZIONI VISIVE:** *FIORI CHE SI APRONO, FARFALLE, NIDI; LUME (LÀ SOLA UNA CASA BISBIGLIA, SPLENDE UN LUME LÀ NELLA SALA, PASSA IL LUME ... SI È SPENTO)* CHE INDICA LA CASA DEGLI SPOSI VISTA DAL DI FUORI: **IL POETA È ESCLUSO DALLA FELICITÀ** LORO RISERVATA; *CHIOCCETTA; I PETALI CHE SI CHIUDONO;*
- **CONNOTAZIONI UDITIVE:** *DA UN PEZZO SI TACQUERO I GRIDI, LÀ SOLA UNA CASA BISBIGLIA, UN'APE TARDIVA SUSSURRA, PIGOLIO DI STELLE;*
- **CONNOTAZIONI OLFATTIVE:** *L'ODORE DI FRAGOLE ROSSE, L'ODORE CHE PASSA COL VENTO;*

IL NIDO COME RIFUGIO DI FRONTE AL MALE DEL MONDO

E s'aprano i fiori notturni,
nell'ora che penso a' miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chioccetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

LIVELLO MORFOSINTATTICO:

- PERIODI BREVISSIMI (SPESSO DI UNA SOLA FRASE) CORRISPONDENTI A DUE VERSI; PREVALENZA NETTA DELLA PARATASSI;
- PREVALERE DELLA TERZA PERSONA: LA PRIMA PERSONA È LEGATA AL RICORDO DEI CARI DEFUNTI, COME SE IL POETA FOSSE LEGATO ESCLUSIVAMENTE AD ESSI;
- VERBO: PREVALENZA NETTA DEL PRESENTE INDICATIVO;

LIVELLO RETORICO:

- METONIMIA: UNA CASA BISBIGLIA;
- SIMILITUDINE: SOTTO LE ALI DORMONO I NIDI/ COME GLI OCCHI APERTI SOTTO LE CIGLIA;
- METAFORA: CALICI APERTI; LA CHIOCSETTA PER L'AIA AZZURRA/VA COL SUO PIGOLIO DI STELLE (ESEMPIO DI ALTERAZIONE DELLA PROSPETTIVA, L'INFINITAMENTE GRANDE RIDOTTO DALL'OTTICA DEL FANCIULLINO);
- URNA MOLLE E SEGRETA: ALLO STESSO TEMPO IL FIORE E LA DONNA, VOLUTAMENTE AMBIGUO;
- SIMBOLI: FIORI SIMBOLO DELLA DONNA (CON IL PARTICOLARE INSISTITO DELL'ODORE), I NIDI, L'ERBA CHE NASCE SULLE FOSSE (LA VITA CHE CONTINUA), L'APE (SIMBOLO DEL POETA);
- SINESTESIA: ODORE DI FRAGOLE ROSSE.

LE RACCOLTE POETICHE

PASCOLI E' UNO Sperimentatore che coltiva piu' esperienze contemporaneamente: le raccolte non indicano sviluppo ma diversita' di temi e stile

MYRICA (1891) contiene testi brevi ispirati alla vita campestre dal gusto fortemente impressionistico

- MA I PARTICOLARI SI CARICANO DI SENSI MISTERIOSI E SUGGESTIVI ALLUDENDO SIMBOLICAMENTE AD UNA REALTA' IGNOTA E INAFFERRABILE
- SOLUZIONI FORMALI SPERIMENTALI (ANALOGIE, FONOSIMBOLISMO, SINTASSI E RITMO)

Sulla stessa linea sono i **CANTI DI CASTELVECCHIO** (1903)

POEMETTI (1897, poi PRIMI – 1904; NUOVI – 1909) hanno un maggiore sviluppo narrativo (vita quotidiana di una famiglia contadina)

- IDEALIZZAZIONE DEL MONDO RURALE COME DEPOSITARIO DI VALORI TRADIZIONALI E AUTENTICI
- TONO PIU' SOLENNE, LINGUAGGIO RICERCATO E PREZIOSO
- RISVOLTI SIMBOLICI VICINI ALLA SENSIBILITA' DECADENTE

POEMI CONVIVIALI (1904) cantano figure in gran parte della storia e mitologia greca ma con echi delle **INQUIETUDINI** e del senso del mistero tipicamente suoi

ODI E INNI (1906-13) canta temi storici, personaggi illustri, celebra il Risorgimento e le virtu' civili (**POETA VATE**)

ci sono poi i **CARMINA LATINI** e le **PROSE** (il fanciullino, i saggi danteschi, la grande proletaria si è mossa)